



Foto di Franco Silvi/Ansa



Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



Tra i settori coinvolti nelle liberalizzazioni: farmacie, esercizi commerciali e trasporti

## Indagine Istat Il 7% dei ricercatori italiani sceglie di andare all'estero

Secondo un'indagine dell'Istat il 7% dei dottori di ricerca che ha conseguito il titolo nel 2004 e nel 2006, a inizio 2010 si è spostato in un altro Paese. Questo il "profilo" del ricercatore italiano che ha scelto di andare a lavorare all'estero: originario del Centro-Nord, proveniente da una famiglia con elevato livello di istruzione (padre o madre quantomeno diplomati), ha conseguito il dottorato in età relativamente giovane (meno di 32 anni), svolge attività di ricerca (almeno in parte) nell'attuale lavoro iniziato successivamente al conseguimento del titolo. Nell'indagine presentata ieri l'Istat ha preso in considerazione 18.568 dottori di ricerca italiani (8.443 del 2004 e 10.125 del 2006).

(un'anomalia dal punto di vista giuridico). Su sollecitazione del Pd, si è allargato giustamente il campo di attività a tutte le forme di trasporto, ma all'ultimo istante una manina ha escluso i servizi stradali e autostradali, per mantenerli sotto il controllo del Ministero.

Dunque alla fine si registrano più ombre che luci o, se vogliamo, più annunci che cambiamenti immediati. Tuttavia va riconosciuto il tentativo - promosso seriamente soltanto da due delle tre principali forze politiche che sostengono Monti e questo è un serio problema politico per il prosieguo - di voler riaprire una nuova stagione di liberalizzazioni; un ciclo che a breve potrà essere implementato - come è auspicato dal Pd - con i provvedimenti della cosiddetta "fase due".

Interventi che non potranno essere considerati decisivi o esaurienti dal lato del sostegno alla crescita ma che

comunque possono andare in quella direzione solo se saranno in grado di formare un clima di ritrovata fiducia da parte di imprese e consumatori. Ci vuole però il coraggio politico (finora mancato) per disboscare il Paese da rendite di posizione, privilegi corporativi e strutture oligopolistiche. Le

## Il lavoro da fare Va dato atto al premier di voler riaprire una nuova stagione

norme da varare dovrebbero questa volta indicare in modo esplicito e concreto il cambiamento rispetto agli assetti vigenti, ben sapendo che questa via fa subito mettere in moto gli interessi che si frappongono. Dal 2008, conclusa l'azione di Bersani con le lenzuolate, sono rimaste inascoltate le segnalazioni che l'Antitrust ha inol-

trato a Parlamento e governo.

Il ministro Passera, che è avvantaggiato dal fatto che nel governo dei tecnici è più facile gestire le legittime gelosie di colleghi titolari delle politiche settoriali, rispetto a quanto non avviene con ministri espressione diretta di diverse forze politiche (come fu, per esempio, nell'esperienza di Prodi - Bersani), ha quindi oggi la grande opportunità di ripristinare al dicastero dello sviluppo un presidio orizzontale e autorevole di coordinamento e proposizione per trasformare le indicazioni dell'Autorità garante in un corpus pacchetto di liberalizzazioni, se si vuole far ricomprendere all'interno di tale vocabolo tutto ciò che serve a una sana, leale e trasparente competizione a vantaggio di consumatori e crescita. La lista dei settori su cui intervenire è nota; meno chiara è la volontà di fare scelte scomode per qualcuno. ♦